

Documento per On. Ministro Patuanelli

Il florovivaismo italiano, senza aiuti specifici, produce 2,7 miliardi di valore della produzione che raggiunge oltre 4 miliardi di valore con l'indotto a monte e a valle del settore produttivo. Una produzione per la gran parte esportata all'estero che consente sviluppo territoriale grazie a distretti produttivi altamente specializzati e una fonte occupazionale per addetto per superficie di assoluto rilievo. Ad oggi nelle imprese florovivaistiche sono stabilmente impegnati oltre 100 000 lavoratori specializzati.

Si tratta di un patrimonio agricolo di assoluto valore del Paese che, nella prospettiva delle strategie comunitarie del Green Deal, può certamente creare ulteriore valore economico, ambientale e sociale.

Per riuscire a cogliere fino in fondo le potenzialità per uno sviluppo del settore è necessario:

- **Completare l'iter parlamentare del DDL sul Florovivaismo** attualmente bloccato al Senato dalla Commissione bilancio. Al settore serve una chiara definizione e tutti gli strumenti già individuati negli articoli del Disegno di Legge, per un armonico sviluppo. Una legge sul Florovivaismo avrebbe il merito, per la prima volta, di dare una chiara definizione ad un settore complesso, ma fondamentale, anche per l'agroalimentare di qualità italiano. Vogliamo sottolineare che ogni produzione di qualità ha origine da un materiale di base sano e geneticamente idoneo alle produzioni, un settore vivaistico all'altezza del compito è garanzia anche del nostro patrimonio agricolo futuro.
- **Investire nelle strutture di protezione utilizzate per le produzioni.** I costi dell'energia e delle materie prime utilizzate nelle produzioni (substrati, fertilizzanti plastiche etc.) rischiano di incidere sui ricavi e di impedire alle imprese i necessari investimenti che già da anni sarebbero necessari. Abbiamo il parco serre tra i più obsoleti d'Europa. A tal riguardo sarebbe utile dedicare parte delle risorse del PNRR per l'efficientamento energetico delle serre, cogliendo l'occasione per un adeguamento strutturale verso una maggiore

sostenibilità delle produzioni. Ad oggi grazie alle moderne tecnologie ed impianti è già possibile, non solo produrre energia rinnovabile da utilizzare per le strutture di protezione ma anche distribuirla ai territori e alle attività circostanti. Investendo parte delle risorse già disponibili del PNRR si potrebbero rendere le imprese più sostenibili da un punto di vista dei costi, si potrebbero adeguarle verso forme più sostenibili di produzione (meno impiego di acqua, di prodotti fitosanitari, fertilizzanti etc) ed anche integrarle nel tessuto rurale grazie alla possibilità di distribuire energia sul territorio in cui sono inserite. La misura che si indica, inoltre, non avrebbe ricadute positive solo nella produzione florovivaistica ma anche in quella orticola e del vivaismo da produzione in generale (agrumi, fruttiferi e altri materiali di base per la forestazione)

- **Un sostegno alla promozione sui mercati europei e internazionali.** Anche il Florovivaismo è made in Italy di eccellenza ed esporta già in molti mercati esteri in cui grazie alle aziende italiane siamo tra i maggiori esportatori in Europa (piante ornamentali così come agrumi, vite e pomoidee da produzione). Una politica di sostegno alle esportazioni ed una promozione dedicata anche per questo settore ci consentirebbe di essere al pari di Paesi come l'Olanda, visto che oggi siamo già il secondo Paese esportatore in UE, in più potrebbe garantire buone ricadute sulla produzione interna e sostenere le imprese.
- **Un ufficio dedicato al Florovivaismo all'interno del Ministero dell'agricoltura,** che possa supportare il tavolo di settore e consentire un lavoro sinergico tra le diverse realtà del florovivaismo. Quanto proposto Ministro è una riorganizzazione interna degli uffici del Suo Dicastero, pienamente tra le Sue competenze, che potrebbe grandemente agevolare le attività del settore florovivaistico. Vogliamo ricordare che il settore è raggruppato, a livello Europeo, nella stessa OCM dell'Ortofrutta. Chiediamo pertanto, come per tutti i settori dell'agroalimentare, di avere un ufficio dedicato così come per la zootecnia, il vino, l'ortofrutta etc.